Inchieste e film d'archivio

I nuovi angeli tra cinema e teleschermo

I «nuovi angeli» del cinema italiano e della TV sembrano destinati a ricomporre, almeno in parte, il fossidio creatosi, or sono sette anni, tra questi due potenti mezzi di diffusione, i quali, in tutto il mondo, si sono trovati e si trovano l'un contro l'altro nella battaglia per la conquista o la riconquista del favore popolare

Non c'è dubbio che il cinema, messo in pericolo dall'avvento della TV e dal crescente pubblico che si affollava attorno al video, sia riuscito ad allontanare in certa misura tale pericolo con la rinascita di un cinema d'idee, il quale si è contrapposto alla vacuità intellettuale della maggioranza delle trasmissioni televisive. Ma la TV, dal canto suo, abituava il pubblico ad un nuovo genere di spettacolo, il documentario di repertorio, ottenuto con brani di cinegiornali riproducenti fatti e personaggi di periodi storici ancora sconosciuti o poco noti. Si ricorderà l'enorme successo ottenuto da trasmissioni come «Aria del XX secolo» o «Libro bianco», montate quasi sempre con materiale inedito, sottratto spesso avventurosamente da archivi di Stato o fornito da autentici pionieri dell'obbiettivo

Contemporaneamente, la TV dedicava largo spazio alle inchieste, più congeniali al mezzo televisivo, portando spesso sul video avvenimenti di attualità di scottante interesse (l'esempio del recente RT è probante in questo senso)

Il cinema (una parte di esso) ha creduto di trarre da ciò una lezione e di contrapporre alla TV gli stessi mezzi e gli stessi argomenti, mettendo in circolazione lungometraggi ottenuti con materiale di archivio d'indubbio rilievo. Film come All'armi, siam fascisti! *sono naturalmente scaturiti da più profonde esigenze, ma pure in qualche modo condizionate dalla presenza della TV: si trattava di dire agli italiani, con immagini e documenti, la storia del nostro recente passato: quella stessa storia che la TV aveva offeso o falsato con trasmissioni come* Cinquanta anni di storia *o che aveva addirittura taciuto. Se si esclude, appunto,* All'armi, siam fascisti, *gli altri lungometraggi* (Anatomia di un dittatore. Benito Mussolini. L'italiano ha 50 anni) *sono nati dalla tendenza a strutture commercialmente un filone che mostra di essere inesauribile*

A questa contrapposizione tra cinema e TV nel campo del cinema (o documentario) di repertorio, s'è aggiunta successivamente quella relativa all'inchiesta di costume, giornalistica, «dal vivo». I nuovi angeli apparirà sugli schermi, preceduto di poco da Le italiane e l'amore. *Ma se quest'ultimo film, sia pure non sempre felicemente, riprendeva la tradizione zavattiniana dell'indagine sugli aspetti umili, inediti e «tabù» del nostro paese, il film di Gregoretti nascerà da tutt'altri presupposti, e approderà a tutt'altri risultati*

Eppure, un filo rosso, quasi invisibile, lega le sorti non solo dei due generi (film di repertorio e inchieste d'attualità), ma anche dei due mezzi (cinema e TV). Dall'una e dall'altra parte troviamo infatti gli stessi nomi, lo stesso linguaggio, le stesse lacune. Gregoretti si è fatto le ossa alla TV ed ha esordito nel cinema, continuando poi a «girare» per il video. Bigai e Zavoli, che alla TV hanno portato molte cose nuove, hanno firmato il documentario Benito Mussolini. *Ma i legami non si fermano qui. Il giornalista Guerroni ha scritto il soggetto di* Anatomia di un dittatore, *realizzato da Mino Loy, e ha collaborato con Gregoretti alla sceneggiatura dei* Nuovi angeli. *Che cosa hanno in comune questi autori, questi registi, che cosa hanno in comune le loro opere? Sia alla TV sia nel cinema essi hanno promesso molto, ma hanno dato poco. Hanno in comune il gusto del paradosso, dell'aneddotica, della battuta, e una sorta di qualunquismo che tende a lanciare il sasso e a ritirare la mano, curando che le acque si muovano ma non tanto. Non aveva questi limiti l'inchiesta di Gregoretti sulla raccomandazione, e non li ha forse anche I nuovi angeli? Non sono improntati a questo spirito i servizi giornalistici che Bigai realizza per la TV, quasi sempre in tandem con Zavoli, e il film* Benito Mussolini *lanciato in polemica con* All'armi: siam fascisti?

I «nuovi angeli» del cinema e della TV sono sia alla caccia di temi inediti e cercano materiale negli archivi del LUCE (chiusi o difficilmente accessibili per i concetti democratici, aperti per la TV) e riusciranno forse a comporre su un certo piano, il dissidio cinema-TV, ma non potranno dire di aver fatto, nell'uno e nell'altro campo, opera civile e culturale degna di riconoscimento

Leoncarlo Settimelli

I giornalisti cinematografici ribadiscono l'opposizione alla censura

Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, in un suo comunicato diffuso ieri, afferma che il suo Sindacato, interpellato attraverso un referendum, ha avuto larga maggioranza espresso parere negativo alla sua partecipazione alle Commissioni di censura. Con l'occasione, il Consiglio direttivo ricorda che, in ottemperanza ad una mozione dell'ultima assemblea, la decisione della maggioranza è vincolante per tutti i soci. Pertanto il Consiglio direttivo invita i quattro soci che figurano come componenti delle Commissioni di censura nominate dal ministro a rassegnare immediatamente le dimissioni dalle Commissioni stesse.

La trilogia del regista svedese

Bergman parla del «Silenzio»

STOCCOLMA — L'attrice Ingrid Thulin, il piccolo Joergen Lindstroem e il regista Ingmar Bergman (Telefoto)

Poco dialogo e molta musica: da Bach al jazz d'avanguardia

Nostro servizio

STOCCOLMA, 31

«Non mi piacciono le speculazioni. E se ne sono già fatte troppe sul mio prossimo film. Vi dirò io che cosa sarà e quanto costerà...».

Ingmar Bergman ha detto pressappoco queste cose, convocando i giornalisti e annunciando per il 3 luglio il primo giro di manovella del *Silenzio*, ultimo film di una trilogia che comprende *Come in uno specchio* (premio «Oscar» 1961 per il miglior film straniero) e *Gli ospiti della comunione*, entrambi non ancora sugli schermi.

«Il film — ha continuato il regista svedese — sarà girato in una quarantina di giorni e avrà soltanto cinque interpreti, tra i quali ricopriranno ruoli importanti Ingrid Thulin, che vedete accanto a me, e il piccolo Joergen Lindstroem, di 11 anni, anche lui presente». Joergen, un ragazzo dal volto luminoso e dai capelli biondi, ha accennato a questo punto un lieve inchino

«Se i protagonisti saranno pochi, avrò tuttavia bisogno di molte comparse — ha ripreso Bergman —. Il film si svolgerà in una città immaginaria, Timulka, un nome che ho scoperto in una raccolta di poesie di mia moglie e che mi ha molto affascinato. Certo, il film sarà un po' caro — ha aggiunto —: costerà una cifra pari a 200.000 dollari (circa 126 milioni di lire italiane). *Il silenzio* conterrà molte novità: come indica il titolo, i dialoghi saranno ridotti al minimo. La musica avrà invece un ruolo determinante, come nelle mie precedenti opere. La colonna sonora sarà basata sulla *Sonata per violoncello* di Bach, che costituiva il *leit-motiv* dei due precedenti film della trilogia. Ma darò spazio anche ad alcuni brani di jazz d'avanguardia, composti per l'occasione»

Bergman ha poi detto di avere «inventato» una nuova lingua per gli abitanti di Timulka, la «sua» città, capitale di un paese immaginario. Il film narrerà la storia di due sorelle che tornano dalle vacanze. Una di loro si ammala a Timulka. Durante il decorso della malattia, si determinerà un conflitto psicologico tra le due sorelle. Bergman ha concluso dicendo che la sua trilogia intende analizzare sotto un triplice angolo visuale la concezione della vita e il problema di Dio.

Ingrid Thulin, che sarà la protagonista femminile del *Silenzio*, è già apparsa in precedenti film di Bergman, fra i quali *Il posto delle fragole*. Dopo un breve soggiorno a Hollywood, dove ha interpretato *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, l'attrice è tornata in Svezia, per riprendervi la sua attività cinematografica e teatrale

j. s.

Gassman in Sicilia insieme con Dolci

Dal teatro popolare al «teatro missionario»

Dalla nostra redazione

MILANO, 31

Il Teatro popolare italiano è ad una svolta decisiva. Lo ha annunciato Vittorio Gassman durante la conferenza che ha tenuto al Teatro Nuovo, una lunga chiacchierata fatta con molto garbo formale, ma spesso pungente, amara, ironica, specie nella parte che ha dedicato alla critica. Una congerie di osservazioni, idee, propositi, da cui cerchiamo di distillare la sostanza. La sostanza è questa: Vittorio Gassman, dopo tre anni di «Teatro popolare», vuol dedicarsi ad una specie di «Teatro missionario». E ce spieghiamo subito: missionario nel senso proprio e etimologico della parola, nel senso che Gassman e un gruppetto di fedeli se ne andrà in missione (in «spedizione») in terra di Sicilia, sarà al fianco di Danilo Dolci, cercherà di comprendere la realtà sociale studiata appunto dall'autore dello *Spreco*, e farà teatro con soggetti tratti da questa realtà. Non sappiamo se abbiamo ben reso il progetto di Gassman, può essere che lo tradiamo in parte, esponendolo così in breve. Gassman stesso, però, non è stato molto chiaro in proposito, ed ha anche francamente ammesso di non avere ancora le idee precise. E' certo, comunque, che il triennale *Teatro popolare* italiano, nel suo complesso, si fermerà, e che verrà compiuta questa esperienza siciliana

Ne verrà compiuta un'altra analoga, con una «squadra» di attori, che si recheranno a presentare qualcosa di simile al «recital» attualmente in cartellone, *Mito e libertà*, presso fabbriche del gruppo Fiat, dando la prevalenza all'ideologia dei grandi eroi del teatro. L'anno prossimo ci sarà anche una tournée all'estero.

Perché questa decisione? Gassman ne ha dato in modo [illegible] in cui [illegible] fare del teatro che abbia un senso: un valore umano e civile, un impegno che trascenda il semplice mestiere, sul livello del quale, però, non avevano dubbi, affermando che in genere gli attori italiani sono bravi, e non sempre per colpa loro, ma perché non vi sono autori che sappiano insegnare [illegible] tipo di teatro.

Fin qui, [illegible] sua, che, anche se contiene qualcosa di vero, non è certo esaustiva nel suo pessimismo totale, razionale e sereno, ma un po' troppo passionale.

Di fronte a questo stato di cose, anche uomini di teatro [illegible] sentono [illegible] che cercano di affrontare coraggiosamente [illegible] senza propositi, giorno per giorno, che fare?

Qualcuno potrebbe obiettare a Gassman che la sua ricerca si possa come una fuga dal teatro, anche se questa crisi [illegible] deve affrontare nel teatro, e non al di fuori di esso. Gassman risponderebbe che andrà in Sicilia per ricercare un altro, un diverso tipo di teatro, lontano da quello tradizionale, del quale dice che non gli importa più nulla. Per ricercare, insomma, un contatto con un mondo più autenticamente popolare. Dopo di che, potrà anche rientrare nei ranghi

Quali pericoli una ricerca del genere comporti (e lasciamo da parte, non è certo qui la sede per sviluppare il discorso, il supporto culturale di una operazione siffatta) è facile intuire: i pericoli di un etnologismo fine a se stesso; peggio, di un compiacimento folcloristico e, sul piano ideologico, di un populismo superato.

Ma procediamo nella cronaca. Fatto il bilancio del triennio del TPI, Gassman è partito lancia in resta contro la critica teatrale milanese. E' stato piuttosto aspro, con citazioni scelte *ad hoc*; e qui il suo discorso non era da prendere troppo sul serio, circoscrivendo la sua polemica a errori di sintassi o a difetto di cronaca. Ha tuttavia, ad un certo punto, toccato un tema interessante, che dovrebbe essere affrontato con serietà, con sincerità e rispetto. E cioè il tema del contributo che la critica dovrebbe dare al rinnovamento del teatro

Alla fine, c'è stata una specie di dichiarazione di fedeltà di alcuni componenti del TPI, che andranno in Sicilia con Gassman. Poi alcuni interventi e applausi augurali da parte di un pubblico non molto fitto, ma partecipe e curioso.

Arturo Lazzari

Mosca: Benny ha deluso gli americani

MOSCA, 31

La *Tass* ha definito «molto riuscito» il primo concerto che l'orchestra swing di Benny Goodman ha dato a Mosca ieri sera, al Teatro dell'Armata Rossa ed al quale ha assistito anche il primo ministro Kruscioov, accompagnato dalla moglie. Nina.

I novelli accorsi in gran numero alla prima sono rimasti tutti contenti della prova fornita dall'orchestra di Goodman.

Gli americani residenti a Mosca (diplomatici e giornalisti) hanno espresso un parere meno caloroso sulla serata. Secondo loro, il programma era basato troppo sul jazz dei primi anni «venti» e «trenta».

Ad ogni buon conto, ha annunciato più tardi il «re dello swing», il concerto di stasera sarà completamente diverso. Goodman tenta anche di riprendere musiche e canzonette sovietiche, adattandole alla sua orchestra. Tra i pezzi scelti c'è *Mezzanotte a Mosca*.

Dopo Mosca, l'orchestra terrà alcuni spettacoli a Leningrado, Soci, Kiev, Taschent e Tbilisi.

Janet Leigh si fa bruna

HOLLYWOOD - Janet Leigh, bionda di natura, si è fatta bruna per interpretare un nuovo film dal titolo «By by, Birdie», le cui riprese hanno avuto inizio ieri. (Telefoto)

Marcheselli con Tortora a «Campanile sera»?

Per la nuova edizione del «Campanile sera» i dirigenti della TV sfogliano la margherita che affiancare a Mike Bongiorno?

Si era fatto il nome di Pippo Baudo, un giovane presentatore siciliano, che da qualche anno è in attesa di passare da programmi di varietà, musicali a trasmissioni più impegnative, ma pare che anche questa probabilità si sia ormai tramontata. Si raffredda, invece, la candidatura di Enzo Tortora, per il quale sembrava non dovesse più esistere un problema: «Campanile sera» Baudo lo aveva infatti chiamato a far parte della redazione di RT, ma il suo nome sulle «pin-up» dei commentatori non è mai andato in onda. Il fatto che si parli di lui, quale candidato alla trasmissione di Bongiorno, significa forse una esclusione da RT.

I grattacapi dei dirigenti della TV, che devono in ogni caso tenere presente l'ostilità fra Enzo e Mike, non si fermano qui: c'è da trovare la presentatrice, che rimpiazzi Enza Sampò. Ma pare che non sia facile. Allora è entrato in ballo il nome di Walter Marcheselli, il quale è molto popolare tra i ragazzi e vanta alla TV non poche amicizie. Lo vedremo «Campanile sera»?

TV controcanale

Rotocalco musicale

Chi l'ha visto? è diventato ieri sera ufficialmente «Rotocalco musicale sui fatti del giorno». Ne siamo molto lieti: significa che la scelta dell'intervento sulla cronaca immediata, sull'attualità, sui costumi di oggi (che anche noi avevamo auspicato) è diventata netta ed esplicita.

Già ieri sera, del resto, i telespettatori ne avrebbero avuto una prova definitiva, se non fosse intervenuto, nel programma della trasmissione, un cambiamento dell'ultima ora. Come lo stesso Radiocorriere annunciava intatti, la quarta puntata di Chi l'ha visto? conteneva, tra i suoi «pezzi» forti, uno «sketch» di satira feroce sui passaggi a livello incostoditi e, più in generale, sulle gravi tare delle ferrovie dello Stato, il titolo era: «Aspettiamo che si sfasci tutto». Ma, come tutti sanno, ieri mattina è avvenuto alla stazione di Voghera il disastro ferroviario che ha causato sessantadue morti e moltissimi feriti. Dinanzi alla tragedia, Fo, Chiosso e Molinari hanno deciso di stralciare dal testo lo «sketch», che ormai, anziché risultare, come era nelle intenzioni, un attacco premonitore al disservizio di un settore così importante dell'apparato statale, sarebbe potuto apparire irrispettoso per il fatto di tante famiglie. D'altra parte, anche la direzione della TV è intervenuta massicciamente ordinando il taglio, e, crediamo, anche il silenzio su di esso

L'episodio, comunque, serve a confermare (in questa volta, avremmo preferito che così non fosse stato) l'attualità e la precisione del tiro di questo «Rotocalco musicale», che anche ieri sera ha avuto momenti particolarmente felici e si è dimostrato, in generale, di buon livello.

E, ancora una volta, un riconoscimento particolare per Dario Fo: il suo monologo iniziale sulla censura, sottilmente feroce, e la «canzone esplicativa» (nella quale ci è sembrato di cogliere una relata parodia di Sinatra), di trascinante forza comica, erano senza dubbio due pilastri della trasmissione

cesareo

Il jolly Rooney

Ogni serie di telefilm ha sempre il suo asso nella manica, quella componente che riesce per caratterizzarla e imporla al pubblico, nel caso della serie Scacco-matto, *che ieri sera sul primo canale ha presentato il terzo telefilm. L'ora dell'esecuzione, questo jolly è rappresentato dalla presenza in ogni episodio di un attore celebre. Ieri sera era la volta di Mickey Rooney che col passare degli anni sembra diventare sempre più piccolo. L'ex bambino prodigio ha salvato con il mestiere e la verve, un episodio che sembrava voler cercare unicamente l'effetto, giocando sulla «materializzazione» di un personaggio dei fumetti che rischiava di sconvolgere la mente del suo creatore. Ma spesso, più la vicenda vuol essere rocambolesca e da brivido, più si rivela prevedibile.*

alvarez

vedremo

Sul primo canale stasera alle 21,05 (anche se si sarebbe un'interessante commedia di John Boynton Priestley «Il tempo e la famiglia Conway». Il testo di Priestley, come è noto, è la trasposizione drammatica di una visione della vita definita «esperimento del tempo», per cui passato, presente e futuro si riducono ad un'unica dimensione

La commedia è già apparsa sulla televisione. Questa che appare sul video stasera è una nuova rappresentazione. Alessandro Brissoni ne è il regista e l'Eri Magnetiti la protagonista.

L'azione del primo atto si svolge nell'autunno del 1919 in casa della famiglia Conway. Già anche sono compatti, si guardano indietro al futuro, hanno spiccati progetti. Sono soprattutto i ragazzi, le due figlie, Conway che parlano con sicurezza del futuro, avvenire anche perché il presente è sereno e ci pozza di «solo bene».

Nel secondo atto tutto è desolatamente cambiato. Sono trascorsi vent'anni, la famiglia Conway non è più benestante, anzi è travagliata da umilianti problemi. La figlia più giovane è morta, un'altra è bruciata da un'infelicissima esperienza matrimoniale, il fratello maggiore è un uomo fallito, distrutto. Lo splendido castello edificato dalle speranze dei Conway è miserevolmente crollato. Ora c'è solo amarezza e sconforto.

Il terzo atto ci riporta imprevedibilmente a vent'anni indietro, alla lieta situazione del primo atto. I personaggi appaiono sorridenti, sereni, parlano ancora con fiducia e con ottimismo del loro avvenire. E' questo l'elemento tragico che lo spettatore avverte, questa inesorabilità di un destino amaro, di un futuro che è nome imprevedibile, ma che allo spettatore è stato anticipato

A fianco della Magnetiti appariranno, fra gli altri, Carlo Crocodo, Franca Nuti, Emma Danieli.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15, 24; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,15: Almanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11,10: Omnibus (seconda parte); 12: Recentissime (canzoni); 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Maschere moderne; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Cliff Richard; 15,30 Corso di lingua inglese; 16: Programma per i ragazzi: Capitan Blood; 16,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17,25: Il settecento musicale; 17,50: Il mondo del jazz; 18,15: La comunità umana; 18,50: I complessi di Riccardo Rachi, I Gentlemen's, I Barmars; 19: La voce dei lavoratori; 19,50: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20,45: Radiosport; 45' Giro d'Italia; 21: Applausi a... - Concerto sinfonico diretto da R. Maghini e M. Rossi; 23,15: Questa sera si replica..

SECONDO

Giornale radio: 8, 9,30, 14,30, 19,30, 19,50, 20, 21,30, 23,10; Alberto Lionello presenta: Viaggio lungo la valle del Do; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13. Renato Rascel presenta; 14: Per sola orchestra; 14,40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15,15: Selezione discografica; 15,45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Esploriamo l'America; 17,30: L'occhialino; 18,35: La rassegna del disco; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20,45: 45' Giro d'Italia; 20,20: Zig-Zag; 20,40: Gran Gala; 21,55: Westerns a Sarfatello; 22,25: Musica nella sera; 23: Ultimo quarto.

TERZO

17: La musica strumentale da camera di Robert Schumann; 18: Orientamenti; cronaca; 18,30: Jean Philippe Rameau (musica); 19: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945); 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «La coppa magica», un atto di J. M. de La Fontaine; 22,10: La Rassegna: Cultura spagnola; 22,40: Sergei Prokofiev (musica); 23,40: Congedo.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) I racconti del naturalista: «Le armi degli animali»; b) «Il club di Topolino» di Walt Disney
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Una risposta per voi	
19,10 Magia dell'atomo	Città atomica
19,25 Carnet di musica	
20,10 Telegiornale sport	con il 45° Giro d'Italia
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Il tempo e la famiglia Conway	tre atti di Priestley, con Eri Magnetiti
23,45 Telegiornale	
22,55 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Mondiali di calcio	Cronaca filmata di Svizzera-Cile
22,40 Conversazione religiosa	
22,55 Telegiornale	
23,15 Concerto sinfonico	diretto da Mario Rossi
23,40 45' Giro d'Italia	

Emma Danieli sarà Hazel in «Il tempo e la famiglia Conway» di Priestley